



## NOTE D'AUTORI

### Una donna contro l'apartheid

#### Chi è

Nadine Gordimer è autrice di romanzi e saggi, vincitrice del Booker Prize nel 1974 e Premio Nobel per la letteratura nel 1991.

#### La vita

Nasce nel 1923 a Springs, centro minerario nell'area urbana a est di Johannesburg da immigrati ebrei. Negli anni 50 entra in contatto con l'African National Congress e inizia la sua lotta contro la discriminazione razziale.

#### Le opere

La sua prima raccolta, «Face to Face» è del 1949, il primo romanzo «The Lying Days», del 1953. È fra i membri fondatori del Congress of South African Writers.



Nadine Gordimer in un ritratto recente. La scrittrice ieri era al Festivaletteratura di Mantova

# NADINE GORDIMER ELOGIO DEL SENSO DI COLPA

**Parla la scrittrice** ebrea sudafricana di cui Feltrinelli rimanda in libreria «Il conservatore», romanzo del 1974: «La memoria dell'apartheid da noi è inestinguibile, e occorre convivere come fanno i tedeschi col loro passato»

MARIA SERENA PALIERI  
INVIATA A MANTOVA

**N**adine Gordimer ha cara la distinzione tra «letteratura» e «informazione» e tra «scrittura» e «comunicazione». Racconta che è reduce da una visita a Timbuctu, in Mali, in compagnia di un filantropo americano che senza troppo discernimento ha donato all'antica città, protetta per le sue meraviglie di fango dall'Unesco ma povera di elettricità, una coppia di computer risultati lì inutilizzabili:

«La tecnologia moderna è magnifica. Ma in questo caso sarebbe stato meglio se quest'uomo avesse regalato libri, che non hanno bisogno di spine e batterie, che sono lì e che, se vuoi tornare al passato, si lasciano sfogliare anche all'indietro... E la tecnologia moderna comunque serve a comunicare ma ha poco a che fare con lo scrivere narrativa» dice. La distinzione torna quando, a proposito della nuova letteratura africana, osserva: «Una cosa è il mondo attuale dell'informazione, tutt'altra cosa l'infinità varietà di voci che possono esprimersi in poesia e narrativa. L'informazione ama comunanze

e analogie, ma se troppi scrittori operano «in concerto», quella, dice ne scampi, è propaganda».

È un'uscita per un pizzico paradossale, dopo il modo in cui il *Festivaletteratura* ha dato inizio alle danze mercoledì pomeriggio: proprio con lei, l'ebrea bianca sudafricana insignita del Nobel nel 1991, e un'eterogenea pattuglia di scrittori, la sudafricana nera Natalia Molebetsi, la nigeriana naturalizzata olandese Chika Unigwe, l'ugandese ex-ministro Timothy Wangusa, chiamati a rappresentare genericamente l'Africa, continente dalle mille lingue diverse. Mantova però, in que-